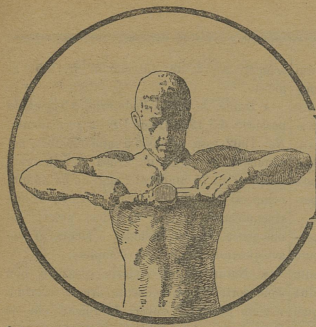




Torino, 27 Febbraio 1909.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 3,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Spedite in
abbonamento
con la posta.
ANNO III - N. 113.

UN ORGANIZZATORE TEDESCO

contro la prussificazione degli emigranti italiani

Il compagno JULIUS MISCHKE, di Metz, — impiegato della Federazione tedesca — ci invia le seguenti osservazioni che di buon grado pubblichiamo:

Cari Compagni,

L'attacco subdolo del governo prussiano contro il diritto di coalizione degli operai tedeschi dimostra chiaramente quali siano le intenzioni dei circoli dominanti. L'obbligo della carta di legittimazione per l'operaio straniero colpisce, infatti, l'organizzazione operaia tedesca non meno di quella estera.

In caso di sciopero, un lavoratore estero, impegnatosi con una impresa qualunque, sarà obbligato a rispettare il contratto fatto sotto pena di essere espulso. E' facile capire a quali conseguenze un tale obbligo della carta di legittimazione possa condurre in caso di agitazioni economiche. Tanto gli operai indigeni quanto quelli stranieri hanno dunque un interesse comune a protestare contro la sanzione del governo al crimine. Del resto, l'ordinanza ministeriale contraddice alle leggi imperiali.

I rappresentanti dei lavoratori tedeschi faranno però tutto il possibile per respingere questo indegno attacco contro il diritto di coalizione operaia. Il provvedimento non mira che a provvedere ai Junker, ai grossi proprietari, ai magnati del ferro e delle miniere una mano d'opera a buon mercato e docile a spese del proletariato tedesco.

Nell'industria edilizia, invece, l'ordinanza perde molto della sua gravità perché ivi vigono ormai, nelle maggior parte dei luoghi, delle tariffe che non contemplano preavviso per la disdetta e che scadono per interi circondari in epoche determinate. Il maggior numero di questi contratti spireranno al 1° aprile 1910. In codesti contratti è schematicamente stipulato che nessun contratto particolare in contraddizione col contratto collettivo possa esser valido. Da tale clausola sono anche difesi, fino ad un certo punto, i lavoratori esteri, quando siano organizzati, o almeno sono difesi in misura molto superiore ai disorganizzati. Dovrebbe bastare questa sola considerazione a spingere gli immigranti nel grembo dell'organizzazione e, appena mettono piede in Germania, a federarsi nell'organizzazione tedesca.

I funzionari della consorella italiana hanno il dovere di richiamare l'attenzione su questi fatti.

Riteniamo inoltre sacrosanto dovere di tutta la stampa italiana che intende difendere gli interessi degli emigranti, di mettere in guardia gli emigranti dallo stipulare in Italia contratti di lavoro con imprenditori tedeschi o con ingaggiatori italiani per evitare danni futuri. Gli emigranti faranno bene, in ogni caso, prima di stipu-

lare contratti, a recarsi sul posto dove intendono lavorare e informarsi presso le organizzazioni, i segretari operai, ecc. E questo soprattutto devono fare gli operai edili, perché, quantunque il mercato edile tenda a migliorare, pare non sarà facile trovare lavoro prima della seconda metà di aprile perché sono ancora a migliaia i disoccupati indigeni. In Berlino si contavano pochi giorni fa 130.000 disoccupati. Il cattivo tempo ritarda anche la ripresa dei lavori edili. Anche l'imminenza delle elezioni deve ritardare l'esodo degli emigranti, perché l'esito delle elezioni avrà certamente una grande importanza per il proletariato italiano.

Noi auguriamo ai colleghi italiani una bella vittoria nelle prossime elezioni e gridiamo con essi: Viva il Socialismo!

JULIUS MISCHKE, di Metz.

Stando a quanto scrive il nostro compagno sembra che l'ordinanza prussiana non possa per il momento colpire la classe degli edili, perché questi hanno i contratti in corso, i quali non possono essere distrutti dai contratti individuali. Noi abbiamo voluto assumere in proposito informazioni da alcuni specialisti in materia e questi ci hanno detto che non è escluso il pericolo che l'ordinanza governativa porti per conseguenza la risoluzione del contratto per quella parte di lavoratori che si vogliono sottoporre ad un regime speciale; nel caso nostro di tutti gli edili stranieri.

Ci auguriamo che così non sia. L'odiosità dell'ordinanza, anche senza questo aggravamento, è sempre tale da non permettere che vi si dorma sopra.

(N. d. R.)

L'Ispettorato del Lavoro e i mandarini della burocrazia

La burocrazia italiana, che ha festeggiato i suoi trionfi a Reggio e a Messina, non sa fare di meglio che mettersi dei bastoni nelle ruote dei servizi utili. Pare che si sia deliberatamente proposta di rovinare tutto quanto ha la sfortuna di cadere nelle sue mani malaugurate.

Ci sarebbe di che diventare liberisti ad oltranza e anarchici furibondi!

L'Ispettorato di Milano e Brescia ha ora le amorevoli cure della burocrazia micidiosa e lumacona. Da una settimana l'ufficio è chiuso essendosi fino ad ora, pare, vanamente atteso il rimborso di parecchie migliaia di lire anticipate dall'ufficio per il suo normale funzionamento. I marmocchi della contabilità centrale, in tutt'altre faccende affaccendati e sicuri di avere il loro bravo soldo al 27, si saranno addormentati sulle « pratiche » e se l'ufficio si chiude a loro importa un bel fico secco perché non sono né operai né padroni e coll'Ispettorato del lavoro non hanno niente a che vedere.

Alle ticherie balordo escogitate per rendere impossibile la convocazione del Consiglio del Lavoro, si aggiunge ora quest'altro fenomeno case di un ufficio governativo costretto a chiudersi, per colpa dei plebei sonni della burocrazia cinese che ci delizia.

Altro che riforme operaie! Finché i servizi di Stato saranno in mano di questo branco di centopiedi mangiastipendio, e finché tutto sarà accentrato bestialmente nelle mani della travettreria mandarina che scompiglia tutti i servizi e rovina tutto come una grandine devastatrice, è ridicolo parlare di riforme operaie.

Cosa volete riformare finché lo Stato sarà in mano a questo cimitero di mummie e a

questo stato maggiore di altrettanti Oronzio Marginati?

Per intanto richiamiamo l'attenzione dei giornali socialisti su questo casotto edificatissimo per cui si son ben guardati di soffiare verbo perché non è un fatterello di cronaca elettorale o di fetteggio politico.

Diciamo! Si parlava di candidati che i candidati socialisti vogliono le leggi sociali. Ma che quando ci sono siano allegrementi e nel modo più stupidamente balordo violato, è ciò che non importa affatto alla baglogia socialista, che è altro degli infornuti italiani.

Per conto nostro se non si provvederà presto, ci faremo sentire a dovere. Che i mandarini della burocrazia contabile e dei controlli offenciacchini, notoriamente così efficienti, se lo tengano per detto: non permetteremo mai che le poche difese della classe lavoratrice siano, nell'Ispettorato del Lavoro, frustrate da loro nello stesso modo come hanno squinternato i loro organi di difesa « del trono e della patria ».

Taglieremo loro il codino!

ELEZIONI POLITICHE

7 MARZO 1909

Agli operai organizzati d'Italia!

I Consigli Nazionali e Direttivi della Confederazione Generale del Lavoro;

riaffermando che i Sindacati operai non mirano soltanto ad ottenere ristretti e spesso illusori miglioramenti economici, nell'ambito del sistema di produzione capitalistico, ma intendono essenzialmente all'abolizione totale del salariato ed alla socializzazione della terra e degli strumenti di lavoro, penetrando fra le compagini della borghesia, conquistando per sé posizioni più vantaggiose, eliminando gradatamente i ceti e le classi parassitarie e sfruttatrici del lavoro umano e abilitando il proletariato a gestire la produzione direttamente;

riaffermando che, a raggiungere un tal fine, la lotta politica serve non meno dell'azione diretta della resistenza;

ricordando che i Congressi di classe manifestarono ripetutamente la loro intenzione di avere al Parlamento nazionale una propria ed effettiva delegazione operaio-sindacale; riconoscendo, peraltro, che ciò è quasi impossibile allo stato della nostra legislazione elettorale e che sarà possibile soltanto quando si sarà ottenuto il suffragio universale, la rappresentanza proporzionale e l'indennità di carica;

riconoscendo ancora che la riforma del suffragio universale è imposta dalle miserevoli condizioni in cui versa la vita civile e politica del paese;

deliberano:

1° di approfittare della presente campagna elettorale per agitare in primo luogo la riforma del suffragio universale. Questa agitazione dovrà essere continuata oltre il periodo elettorale e dovrà, unitamente alla questione dei dazi doganali sui grani e sulle farine, formare il principale oggetto di agitazione politica di quest'anno.

Il Consiglio Direttivo è incaricato di studiare le modalità dell'agitazione e prendere quegli accordi che crederà più utili a raggiungere lo scopo;

2° ed intanto esorta tutti gli organizzati a sostenere nei loro Collegi politici, coi voti e colla propa-

ganda, quei candidati che danno per il loro passato seria garanzia di essere dei sostenitori dell'organizzazione sindacale e dei metodi di lotta che questa prescelse nei propri Congressi, nonché di accettare e propagare il programma comune, tanto ai Sindacati confederati, quanto alle frazioni più avanzate della democrazia e che qui viene per sommi capi ricordato:

a) Suffragio universale proporzionale e indennità;

b) Abolizione del dazio sui grani e regolarizzazione dei dazi doganali ineccepiti allo sviluppo dell'industria nazionale;

c) Opposizione recisa ad ogni aumento di spese militari e ferma biennale;

d) Estensione, miglioramento, completa laicizzazione della scuola primaria; sviluppo di tutti gli organi della cultura popolare e tecnico-professionale; estensione dell'Ispettorato del lavoro a tutte le regioni d'Italia;

e) riforma tributaria con esonero dei redditi minimi;

f) Sviluppo della legislazione del lavoro: proibizione agricola, estensione all'agricoltura della legge infornuti, Cassa di maternità, riforma del Consiglio del lavoro, tutela dell'emigrazione interna nell'interesse operaio, assistenza sociale alla vecchiaia e all'invalidità del lavoratore; unificazione e riforma delle Casse invalidi per la gente di mare;

g) Sviluppo della legislazione cooperativa;

h) Responsabilità dei funzionari della forza pubblica nei servizi riflettenti i conflitti del lavoro;

i) Revisione della legge sullo stato degli impiegati, difesa delle loro organizzazioni e riforma dei servizi pubblici di Stato, intesa ad irrobustirne, semplificarne e ammodernarne i congegni;

l) difesa e sviluppo della laicità dello Stato in tutte le sue manifestazioni (educazione, assistenza pubblica, ecc.).

I candidati membri dei Consigli della Confederazione.

I Consigli della Confederazione prima di sciogliersi hanno votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro:

prendendo atto che per le imminenti elezioni politiche sono candidati Baldini Nullo, Belletti Arturo, Chiesa Pietro, Ciatti Pompeo, D'Aragnone Lodovico, Dell'Avella Carlo, Dugoni Enrico, Fusacchia Costantino, Quaglino Felice, Reina Ettore, Viggiano Stefano appartenenti ai Consigli direttivi o nazionali;

riconoscendo al di sopra di qualsiasi considerazione di partito le benemerite personali dei candidati verso l'organizzazione operaia ed il particolare significato di tali candidature, raccomandando in ispecie modo agli elettori, augurandosi di vederle uscire trionfanti dalla prova delle urne.

Le organizzazioni sono pregate di mandare copia, possibilmente in doppio esemplare, dei contratti di lavoro che stipulano coi conduttori d'opera, come pure dei loro bilanci, rendiconti, ecc.

Chi scrive alla Confederazione per affari personali e desidera ottenere risposta, deve ricordarsi di unire il francobollo.

CRONACA INTERNAZIONALE

Il progresso dell'industria in Germania.

Secondo i primi dati del censimento dei mestieri e delle industrie tedesco del 1907, le persone attive erano oltre 30 milioni, su quasi 62; mentre erano meno di 23 milioni nel 1895 e meno di 19 nel 1882.

All'agricoltura spettano oltre 9 3/4 milioni di persone attive; all'industria 11 1/4 milioni, al commercio e ai trasporti circa 3 1/2; ai servizi domestici e di piazza 471.005; ai militari, ai servizi civili e religiosi, e alle professioni liberali 1 3/4 milioni; alle persone senza professione quasi 3 1/2 milioni.

Il censimento dimostra, però, che per ciò che riguarda la popolazione agricola essa è di nuovo diminuita fortemente. Mentre era ancora il 42,51 0/0 complessivamente, cioè comprese le persone attive, i domestici e le persone viventi a carico delle attive, nel 1882, e il 35,74 0/0 nel 1895, essa non è ora che il 28,65 0/0 della popolazione; cioè è diminuita di 820.000 persone.

L'industria, l'edilizia e le miniere seguono invece un enorme aumento. Dal 35,51 0/0 nel 1882, la popolazione industriale totale è salita al 39,12 0/0 nel 1895 e al 42,75 0/0 di tutta la popolazione nel 1907. Il numero delle persone attive, cioè esclusi il personale di servizio nelle industrie e le persone che vivono a carico delle persone attive, è salito però dal 33,69 0/0 nel 1882 e dal 36,14 0/0 nel 1895, al 37,25 0/0 nel 1907, mentre gli attivi nell'agricoltura sono diminuiti del 43,38 0/0 al 36,19 0/0 e al 32,69 0/0. Sono pure diminuite le persone addette ai servizi personali; mentre invece costituiscono una parte sempre più importante della popolazione gli addetti alle professioni liberali e i senza professione (scolari, studenti, persone che vivono di reddito, pensionati, ecc.). I primi, insieme al personale di servizio e ai loro familiari, costituiscono il 5,53 0/0 della popolazione; mentre erano il 4,92 0/0 nel 1882 e il 5,48 0/0 nel 1895; i secondi erano il 4,67 0/0 nel 1882, il 4,43 0/0 nel 1895 e sono ora l'8,38 0/0. Questi ultimi, però, delle persone attive rappresentano l'11,36 0/0, mentre erano solo il 7,13 0/0 nel 1882 e 9,35 0/0 nel 1895. Anche la popolazione dei commercianti e dei trasporti è aumentata dal 10,02 0/0 all'11,52 0/0 e nel 1907 al 13,41 0/0, e gli attivi dall'8,27 0/0 al 10,11 0/0, all'11,51 0/0 nel 1907.

Per quanto riguarda il sesso della popolazione, è notevole il fatto che mentre negli uomini le persone che esercitano una professione, sono rimaste proporzionalmente stazionarie nei tre censimenti (60,38 0/0 nel 1882, 61,03 0/0 nel 1895, 61,01 0/0 nel 1907 di tutti gli uomini), le persone attive nelle donne sono aumentate da 18,46 0/0, a 19,97 0/0, a 26,37 0/0 di tutti le donne censite nel 1907; e, in cifre assolute, gli uomini da oltre 13 a 15 1/2 e a 18 1/2 milioni e le donne da oltre 5 a oltre 8 milioni nel 1907.

In complesso questi dati provano il costante progresso dell'industrializzazione della Germania e illuminano i dati che riguardano il costante incremento della organizzazione degli operai dell'industria.

Il 1° Congresso delle organizzazioni cristiane in Austria.

Anche in Austria si è iniziato un movimento sindacale cristiano, contro la cui opera crumira lottano le organizzazioni di classe. Ai primi febbraio ebbe luogo in Vienna il 1° Congresso di queste organizzazioni cristiane a cui parteciparono 77 delegati. Secondo i dati comunicati al Congresso — e che riproduce la *Soziale-Praxis* del 15 febbraio — esistono attualmente in Austria circa 90.000 operai cristiani organizzati di cui 35.000 appartengono a 16 federazioni nazionali e 55.000 a circa 30 leghe locali, la maggior parte con sede a Vienna; mentre gli altri toccano ad organizzazioni cristiane nazionali slave e cecche. I soci sarebbero aumentati di 37.000, mentre, come abbiamo già riferito, quelli delle organizzazioni di classe sono scesi di 8000. Ciò che fa supporre esagerate queste cifre, cristiane in un anno di crisi.

La stampa professionale cristiana possiede 14 giornali cristiano-sociali.

Il programma di queste leghe cristiane appare chiaramente dal seguente ordine del giorno votato dal Congresso: « L'organizzazione sindacale cristiana è apolitica e si mantiene estranea ad ogni propaganda di partito. L'organizzazione cristiana respinge la lotta di classe e, ma chiede con tutte le forze il riconoscimento pieno dei diritti degli operai. Come mezzo estremo, nel caso che non bastino tutti i tentativi pacifici, l'organizzazione cristiana si serve dello sciopero, per far trionfare le giuste richieste degli operai. La meta di tutte le

al dover loro verso la massima istituzione proletaria, vi segnaliamo quali sono coteste organizzazioni e Camere del Lavoro debitorici (1).

Vi sono anche altre Camere del Lavoro in arretrato coi versamenti, ma per esse abbiamo affidamento che assai presto si porranno in corrente, e ciò appena avranno chiusi i loro bilanci.

La revisione di cassa ha infine dato i seguenti risultati:

(1) Non pubblichiamo per ora i nomi delle organizzazioni debitorici inviando loro un appello, riservandoci di farlo qualora rimanga infruttuoso.

Cassa Coop. Dep. e Prest. L. 119,60
Titoli di credito e sospesi di Cassa » 83,50
Cartoline-vaglia da incassare » 78 —
Numerario in cassa » 382,04
L. 2513,14

quali sono infatti quelli della rimanenza attiva di cui più sopra.

Nulla abbiamo trovato da eccipere sul conto Cassa Confederale della Resistenza quale voi trovate sul rendiconto già staccato presentato.

I revisori:

P. E. MACCARIO - VELA AMEDEO
CLEBULO ROSSI.

ATTI DELLA CONFEDERAZIONE GENER. DEL LAVORO

20-21-22 FEBBRAIO 1909

Adunanze dei Consigli Direttivo e Nazionale.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Conto consuntivo 1908 e preventivo 1909. Nomina dei revisori;
- 2° Relazione sull'andamento morale della Confederazione;
- 3° Atteggiamento della Confederazione nelle imminenti elezioni;
- 4° Programma di lavoro per l'anno in corso;
- 5° Varie.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Seduta unica del 20 febbraio 1909.

Sono presenti: Calda, Cerutti G. B., Maran, Quaglini, Quartieroni, Rho e Rigola segretario generale. Assenti giustificati: Altobelli, Ciotti, Dell'Avallè e Verganini.

La seduta comincia alle ore 14 ed è per oggetto di esaminare preliminarmente le materie che dovranno discutersi nelle sedute dei Consigli riuniti.

Rigola, segretario generale, comunica che è stato aggiunto all'Ordine del giorno un comma relativo alla grave ordinanza emanata dal governo prussiano contro l'emigrazione straniera. Per tale discussione è stato invitato il Commissario generale dell'emigrazione, on. Luigi Rossi, il quale molto probabilmente interverrà alla seduta del C. N. di lunedì. Espone intanto lo stato della questione e le pratiche fatte dall'Ufficio ed il Consiglio approva.

Andamento morale e finanziario.

Il segretario espone quali furono i principali atti negli ultimi quattro mesi. Quanto all'andamento finanziario esso è soddisfacente, ma potrebbe essere buono, se tutte le organizzazioni mantenessero i loro impegni. Depurati i crediti di un buon terzo, resta pur sempre una non indifferente somma da riscuotere. La Confederazione non può fare assegnamento che sulle pure quote, giacché i sussidi straordinari non vengono.

Si sono presi nuovi impegni con l'assunzione dell'ispettore e con lo stanziamento di fondi per l'organizzazione nel mezzogiorno, le esigenze crescono di giorno in giorno, ma esse dovranno essere contenute se le organizzazioni morose non intendano il dovere di soddisfare la Confederazione in quanto le spetta.

Parlano vari consiglieri insistendo sulla necessità di sottoporre al C. N. dei severi provvedimenti per le sezioni morose ivi compresa la radiazione dai ruoli confederali. Si studierà inoltre di sollecitare i proventi straordinari delle cooperative forti e delle organizzazioni collaterali al fine di porre la Confederazione, non solo in grado di continuare agevolmente la sua funzione, ma di aiutare eventualmente le lotte del lavoro che maturano.

Il preventivo sarà presentato al C. N. come è stato compilato.

Elezioni legislative.

Il Consiglio unanime è d'avviso che si debba partecipare con ardore alla lotta e passa a fissarne i criteri. Da incarico al segretario di completare le proposte e di riferire a nome di tutti al C. N.

Programma di lavoro.

Si fissano i criteri in ordine al programma per l'anno in corso. Si sente una dettagliata relazione Quaglini sulle lotte che gli industriali in laterizi intendono muovere alla organizzazione ed un'altra relazione Rho sulla crisi dell'industria cotoniera. Si delibera di portare le questioni davanti al C. N.; si sbrighano altre pratiche amministrative e si toglie la seduta alle 18,30.

CONSIGLI DIRETTIVO E NAZIONALE

Adunanza plenaria 21 febbraio.

L'adunanza si apre alle ore 14. Sono presenti nel Consiglio Direttivo: Calda, Cerutti, Quaglini, Dell'Avallè, Quartieroni, Maran, Rho e Rigola, segretario generale. Assenti giustificati: Ciotti, Altobelli, Verganini.

Del Consiglio Nazionale sono presenti: Belli, Arturo di Reggio Emilia; Bottazzi Antonio di Ferrara; Carosini Casimiro di Genova; Maccario Paolo di Livorno; Fusacchia Costantino di Terni; Goia Maria di Suzzara; Giustini Amedeo di Roma; Liboi Giuseppe di Milano; Mondì Eugenio di Padova; Pagliani Bindo di Modena; Rosso Quirino di Biella; Rossi Clebulo di Milano; Ricciardi Cesare di Livorno; Schinetti Teobaldo di Genova; Stanghellini Eugenio di Forlì; Vela Amedeo di Torino; Zannoni Alfredo di Jesi.

E' pure presente Gino Baglioni in rappresentanza della Confederazione impiegati.

Hanno giustificato la loro assenza dalla seduta: Chiesa Pietro di Sampierdarena; Del Buono Sebastiano di Firenze; Dugoni Enrico di Mantova; Faraboli Giovanni di Parma; Baldini Nullo di Ravenna; Reina Ettore di Monza; Sabbatini Romolo di Roma; Viglione Stefano di Torino; Zannoni Ausonio di Bologna.

Non hanno ancora avvisato: Bosoni Angelo di Piacenza; Gonfale Ernesto di Milano; Zardani Gaudio di Ravenna; Bartolini Armando di Cesena.

Rigola saluta brevemente i vecchi e i nuovi consiglieri e invita l'assemblea a nominarsi un presidente ed un segretario. Bisognerà pure passare alla nomina di tre revisori, i quali resteranno in carica sino al venturo Congresso.

Alla presidenza viene chiamato all'unanimità Cesare Ricciardi; a segretario T. Schinetti. Vengono nominati i tre revisori nelle persone dei consiglieri Maccario, Vela e Rossi.

Ricciardi assume la presidenza e dà la parola a Rigola per la relazione sull'

Andamento morale della Confederazione.

Rigola avverte che si discuterà, lunedì, del-

l'ordinanza prussiana contro gli operai stranieri; il Commissario d'emigrazione, on. Rossi, ha telegrafato il suo intervento. Enumera i principali lavori compiuti dopo il Congresso di Modena: emigrazione, campagna contro i dazi suntuari, contro la castrazione della legge infondata, pro amnistia, ecc.

L'importanza dell'organizzazione confederale è stata messa in evidenza anche nella recente sciagura nazionale. Oltre a stimolare il soccorso pecuniario, si è riusciti e si riuscirà ancora meglio a organizzare il lavoro, eliminando buona parte del parassitismo; si è costituita una Società fra le più forti Cooperative per assumere le grandi imprese e la Confederazione è chiamata a compiere il proprio specifico ufficio di tutela del lavoro accanto a queste imprese. Rileva il lato importante di questo principio.

Quanto allo sviluppo dell'organismo confederale è assai promettente. L'organizzazione unitaria si estende e si intensifica come dimostrano le cifre. Del conto consuntivo diranno i revisori appena operata la revisione; nel preventivo i colleghi troveranno che è impostata la somma per l'ispettore propagandista D'Arango, il quale prenderà servizio tra breve e sarà di forte aiuto per la Confederazione. Una somma è pure stanziata per l'organizzazione nel meridione. Stanghellini ha formulato e mai prima d'ora scelto. Si è dovuto per ora limitare l'azione alle provincie di Salerno e Caserta, ciò si è potuto fare col concorso delle Federazioni interessate a quei centri industriali (tessili, metallurgici, ecc. bianca), potrà estendere l'aiuto ad altre regioni, a misura che aumenteranno i mezzi. Intanto è da tener conto che dalla Sicilia è venuta l'adesione della Federazione minatori di Castrogiovanni.

Meno rosea è la situazione rispetto alle entrate. I promessi aiuti dei primi tempi sono sfumati; quelli preventivati dallo Statuto non si verificano.

L'anno scorso si ebbero quattromila lire di entrate straordinarie col lascito Porlitz e altre diecento lire dalla Federazione delle Cooperative di Milano. Poiché non è possibile preventivare altrettanto quest'anno, si deve concludere che la Confederazione non può fare assegnamento che sulle poverissime quote. E queste potrebbero anche bastare ai bisogni normali, quando almeno ogni organizzazione sentisse il dovere di pagare puntualmente.

Purtroppo ciò non è; vi sono delle organizzazioni che aspettano alla fine dell'anno a dichiarare che non sono in grado di pagare e ad offrire un quinto od un sesto a tacitazione. Questo è grave per due ragioni: perché sotto all'organismo centrale parte dei suoi mezzi e perché comunque un sistema di indifferimento che deve assolutamente bandire dall'organizzazione. Molte volte si è dovuto rispondere di no alle domande anche di piccoli sussidi, e sarà ancora così se non si provvederà.

Sul pie' in cui è posta, la Confederazione basterà comunque a sé stessa, ma nessuno dovrà fare assegnamento sulla sua cassa per quegli aiuti straordinari che si renderanno certamente necessari.

Dell'Avallè spiega come l'umanitaria non abbia potuto fare di più, avendo dovuto curare i suoi Uffici ed avendo investito i suoi capitali a bassissimo interesse in opere che insieme formano la benevolenza dell'istituzione. Quanto ai debiti che le Camere hanno verso la Confederazione è indispensabile prendere provvedimenti.

Quaglini è d'avviso che si debbano richiamare energicamente le Sezioni morose e si debba al caso ricorrere alla pubblicazione; sollecita gli adunati a voler accettare, specie delle cooperative, i contributi necessari a far fronte a tutte le necessità.

Maccario ribadisce la deplorazione per le mancate contribuzioni. Grede che siano mancate le pressioni delle Camere verso le rispettive leghe; raccomanda maggiore sollecitudine.

zioni, le quali serviranno anche a frustrare gli antagonismi che sono spesso causa di stasi nel funzionamento delle Camere stesse.

Ricciardi dà la crisi che attraversano molte cooperative non si può credere che si debba da esse attendere aiuto; conviene però che Quaglini che ve ne siano di quelle che potrebbero fare; è d'avviso che non si debba trascurare.

Giustini riferendosi all'opera da svolgersi nelle regioni danneggiate dal terremoto vorrebbe che la Confederazione andasse cauta prima di aiutare le cooperative che assumono lavori. Non crede poi che le cooperative possano fare di più che pagare le quote come tutte le altre organizzazioni perché non tutte vivono di risorse reali.

Rossi vorrebbe che si esigesse maggiormente il rispetto ai doveri statuari in fatto di obbligo di adesione alle Federazioni e nella disciplina delle contribuzioni.

Dell'Avallè prende occasione dagli accenti alla cooperazione per avvertire che è necessario usare delicatezza per salvaguardare l'ordine morale delle organizzazioni e non si deve credere che le cooperative possano essere elemento primo di organizzazione di classi. Stanghellini crede che per rimediare ai mali accennati dal segretario sia necessario agire energicamente con richiami precisi. Si impegna di sollecitare quante organizzazioni possono essere da lui sollecitate.

Bottazzi pure accettando le osservazioni Dell'Avallè crede che si possa procedere d'accordo con le cooperative.

Quaglini insiste nelle sue raccomandazioni e chiarisce come non vi siano, nei rapporti con le cooperative, altre responsabilità che quelle doverose di salvaguardare i diritti del lavoro.

Vela non si stupisce della deficienza appalesatasi fin qui, ma crede che avendo eliminati avversari e nemici, possa la Confederazione assicurarsi in avvenire quelle contribuzioni che ora le mancano.

Liboi terrà calcolo della raccomandazione per quanto lo possa riguardare, ma vorrebbe che fosse assicurato che quelle Camere del lavoro che acquistano tessere non confederali, fossero avvertite che non si rilasceranno più tessere se non aderiranno.

Belli rilevando che le condizioni della Confederazione non sono floride vorrebbe, più che le sollecitazioni, stabilito che le organizzazioni dovessero pagare direttamente alla Confederazione anziché alle Camere.

Rigola risponde ai vari oratori. Desidera chiarire il suo pensiero in ordine alle lamentele. Non fa colpa all'amministrazione dell'umanitaria di non aver dato aiuti che come tale non ha mai promessi. Costata semplicemente che, mentre i vari Uffici avevano promesso in principio aiuti, questi aiuti non siano poi venuti, ove se ne toglia l'opera veramente preziosa del p. of. Pagliari e dell'Ufficio Traduzioni. Con ciò non si intende ricriminare, basta che si sappia che la Confederazione non vive che delle sole sue forze.

Quanto ai rimedi per costringere a pagare puntualmente, non crede che basti, come vuole Belli, trattare singolarmente con le leghe, anziché con le Camere. Bisogna tener conto che le Camere hanno nel prezzo della quota la tessera comune, mentre se non l'avrebbero dovrebbero fare una spesa in più.

Il rimedio unico consisterebbe forse nella vendita di una marchetta, mediante importo anticipato; per intanto si vedrà se le organizzazioni si metteranno in regola. A Rossi risponde che l'Ufficio fa di tutto perché le leghe incomincino col mettersi in regola con le singole Federazioni e rifiuta l'adesione di quelle che non ottemperano a questo obbligo. Ben inteso il lavoro è sempre imperfetto, poiché molte organizzazioni domandano una semplice dilazione che non si può fare a meno di concedere. Così del resto fanno anche per gli obblighi verso la Confederazione. Prova ne è che abbiamo preventivato mille abbona-

menti al giornale, mentre dovrebbero essere molto più del doppio. Giova sperare che tutto si possa perfezionare con la volontà e la pazienza.

Rispondendo in merito ai rapporti con le cooperative, dice che sulle induzioni non si possono prendere deliberazioni. La Confederazione batte la sua via; il giorno in cui credesse di non poter confortare neppure del suo appoggio morale una determinata organizzazione, se ne asterrrebbe; per ora non è stata chiamata che nell'interesse dei lavoratori e dell'organizzazione; rispondere è un semplice dovere. Si augura che tra tutti si riesca a dare all'organismo confederale l'autorità e la forza che gli sono necessarie per continuare nella sua missione.

Calda intende spiegare la posizione della Confederazione nei riguardi dei costitutosi Consorzio tra cooperative. L'appoggio vuol dire mantenere la resistenza vicino alla cooperazione e sindacare l'opera. Questo appoggio non può a meno di essere dato finché non sorgano ragioni di fatto o di principio che consigliassero ad evitarlo.

Fusacchia rileva come, essendo ancora poco compresa la Federazione nazionale, lo sia poco del pari la Confederazione. Perciò vorrebbe che la Confederazione fosse più in contatto con le organizzazioni locali; raccomandando in ispecie modo la regione Umbra e gli Abruzzi. Quaglini aggiunge ancora delle spiegazioni per dimostrare il funzionamento del Consorzio per l'assunzione dei lavori.

Dell'Avallè dopo quanto è stato detto non ha che da invitare a tener presente che non tutte le cooperative sono fatte da cooperative, perciò la Confederazione veda di tutelare solo quanto riguarda il proletariato.

Ricciardi presidente mette ai voti il preventivo e la relazione morale che risultano approvati all'unanimità.

Atteggiamento della Confederazione nelle elezioni.

Rigola riferisce minutamente intorno a questo argomento. Espone le vedute del Consiglio direttivo e presenta un ordine del giorno. Rossi desidera che si aggiunga lo sgravio dei dazi che inceppano lo sviluppo dell'industria nazionale. Illustra il suo concetto.

Maccario vorrebbe un'aggiunta per chiedere che la politica estera sia sottratta al potere irresponsabile; dimostra e me ciò sia in perfetta correlazione con le spese militari.

Zannoni Alfredo, associandosi ai Rossi, vorrebbe anche che la Confederazione riuscisse ad eliminare i contrasti che dolorosamente si riscontrano in vari centri ove il proletariato dovrebbe affermarsi vittoriosamente.

Fusacchia è d'accordo con l'ordine del giorno del Consiglio Direttivo, senonché vuole accennare al caso della acciaieria di Terni. Rileva le ragioni di dissenso fra gli operai e vorrebbe che fosse inclusa nel programma la statizzazione dell'acciaieria.

Carosini per ora la causa dei lavoratori del mare, sostiene che debbasi dire una parola speciale per questa categoria di lavoratori che ha un trattamento legislativo tutto speciale.

Schinetti lamenta che la Confederazione non possa fare la dovuta opera presso i partiti per evitare certe dannose divisioni.

Dell'Avallè pur essendo d'accordo con Schinetti, aggiunge però che non si può tener conto delle questioni particolari, se non suffragate da una marchetta, mediante importo anticipato; per intanto si vedrà se le organizzazioni si metteranno in regola. A Rossi risponde che l'Ufficio fa di tutto perché le leghe incomincino col mettersi in regola con le singole Federazioni e rifiuta l'adesione di quelle che non ottemperano a questo obbligo. Ben inteso il lavoro è sempre imperfetto, poiché molte organizzazioni domandano una semplice dilazione che non si può fare a meno di concedere. Così del resto fanno anche per gli obblighi verso la Confederazione. Prova ne è che abbiamo preventivato mille abbona-

menti al giornale, mentre dovrebbero essere molto più del doppio. Giova sperare che tutto si possa perfezionare con la volontà e la pazienza.

Rispondendo in merito ai rapporti con le cooperative, dice che sulle induzioni non si possono prendere deliberazioni. La Confederazione batte la sua via; il giorno in cui credesse di non poter confortare neppure del suo appoggio morale una determinata organizzazione, se ne asterrrebbe; per ora non è stata chiamata che nell'interesse dei lavoratori e dell'organizzazione; rispondere è un semplice dovere. Si augura che tra tutti si riesca a dare all'organismo confederale l'autorità e la forza che gli sono necessarie per continuare nella sua missione.

Calda intende spiegare la posizione della Confederazione nei riguardi dei costitutosi Consorzio tra cooperative. L'appoggio vuol dire mantenere la resistenza vicino alla cooperazione e sindacare l'opera. Questo appoggio non può a meno di essere dato finché non sorgano ragioni di fatto o di principio che consigliassero ad evitarlo.

Fusacchia rileva come, essendo ancora poco compresa la Federazione nazionale, lo sia poco del pari la Confederazione. Perciò vorrebbe che la Confederazione fosse più in contatto con le organizzazioni locali; raccomandando in ispecie modo la regione Umbra e gli Abruzzi. Quaglini aggiunge ancora delle spiegazioni per dimostrare il funzionamento del Consorzio per l'assunzione dei lavori.

Dell'Avallè dopo quanto è stato detto non ha che da invitare a tener presente che non tutte le cooperative sono fatte da cooperative, perciò la Confederazione veda di tutelare solo quanto riguarda il proletariato.

Ricciardi presidente mette ai voti il preventivo e la relazione morale che risultano approvati all'unanimità.

Calda intende spiegare la posizione della Confederazione nei riguardi dei costitutosi Consorzio tra cooperative. L'appoggio vuol dire mantenere la resistenza vicino alla cooperazione e sindacare l'opera. Questo appoggio non può a meno di essere dato finché non sorgano ragioni di fatto o di principio che consigliassero ad evitarlo.

Fusacchia rileva come, essendo ancora poco compresa la Federazione nazionale, lo sia poco del pari la Confederazione. Perciò vorrebbe che la Confederazione fosse più in contatto con le organizzazioni locali; raccomandando in ispecie modo la regione Umbra e gli Abruzzi. Quaglini aggiunge ancora delle spiegazioni per dimostrare il funzionamento del Consorzio per l'assunzione dei lavori.

Dell'Avallè dopo quanto è stato detto non ha che da invitare a tener presente che non tutte le cooperative sono fatte da cooperative, perciò la Confederazione veda di tutelare solo quanto riguarda il proletariato.

Ricciardi presidente mette ai voti il preventivo e la relazione morale che risultano approvati all'unanimità.

Calda intende spiegare la posizione della Confederazione nei riguardi dei costitutosi Consorzio tra cooperative. L'appoggio vuol dire mantenere la resistenza vicino alla cooperazione e sindacare l'opera. Questo appoggio non può a meno di essere dato finché non sorgano ragioni di fatto o di principio che consigliassero ad evitarlo.

Fusacchia rileva come, essendo ancora poco compresa la Federazione nazionale, lo sia poco del pari la Confederazione. Perciò vorrebbe che la Confederazione fosse più in contatto con le organizzazioni locali; raccomandando in ispecie modo la regione Umbra e gli Abruzzi. Quaglini aggiunge ancora delle spiegazioni per dimostrare il funzionamento del Consorzio per l'assunzione dei lavori.

Dell'Avallè dopo quanto è stato detto non ha che da invitare a tener presente che non tutte le cooperative sono fatte da cooperative, perciò la Confederazione veda di tutelare solo quanto riguarda il proletariato.

Ricciardi presidente mette ai voti il preventivo e la relazione morale che risultano approvati all'unanimità.

CONGRESSO DELLA RESISTENZA

et alle Camere del Lavoro o i direi: alle singole Federazioni o alle Camere del Lavoro. (Commenti).

Mi spiego. Si tratta della Federazione dei lavoratori dello Stato che io rappresento. Abbiamo molte sezioni che hanno l'obbligo, per il loro Statuto, di aderire alle singole Camere del Lavoro. Or bene, in molte località, ed è vero soltanto Piacenza, dove abbiamo gli operai della guerra, i nostri operai sono stati espulsi dalla Camera del Lavoro, perché non hanno aderito allo sciopero generale proclamato dai sindacati piacentini. Ora noi, secondo il nostro Statuto federale, avremmo dovuto espellere dalla nostra organizzazione quei nostri compagni: non lo abbiamo fatto, perché aspettiamo che il Congresso sancisca la deliberazione del Comitato centrale che, in via transitoria, ha permesso questo strappo allo Statuto.

Ma siccome noi non potremo disciplinare completamente questo movimento e, più darsi, che in parecchie località sussistono ancora delle Camere del Lavoro con quella di rettiva e, siccome, abbiamo sezioni sparse in ogni parte d'Italia, le nostre sezioni non potrebbero aderire alla Confederazione Generale, quantunque aderenti alla nostra Federazione, perché non sono aderenti alle Camere del Lavoro sindacaliste, che esigono una solidarietà che non possono dare, anche perché devono ubbidire alle ingiunzioni del Comitato centrale.

Non so se il Congresso approverà questo concetto, ma parlo a nome della Federazione che rappresento, e mi preme di dare tutta la sua attività, tutta la sua energia, per uscire da quel gretto corporativismo che tanto si è e che non potrebbe essere oggi accettata nella Confederazione, perché vi è la condizione esplicita di aderire alle Camere del Lavoro ed alla Federazione, mentre la Camera del Lavoro l'ha cacciata da sé. (Interiezioni).

Nella nostra Federazione abbiamo considerato la cosa, ma qui si tratta della Confederazione. La nostra Federazione, come ente, non è ancora aderente alla Confederazione, perché il nostro Congresso ha tenuto nel 1904, e non potevamo aderire alla Confederazione sorta nel 1906, ma nel prossimo Congresso, proporrò l'adesione in massa. Le nostre sezioni sono aderenti alla Confederazione come singole sezioni, mentre coll'approvazione del vostro articolo, a molte nostre sezioni sarebbe chiusa la

porta di entrata alla Confederazione. (Interiezioni. — Commenti).

Bartolini e Rossi rinunziano a parlare.

Bottazzi. — Sono nello stesso campo di idee dei compagni Rossi e Liboi e convengo con loro che la Confederazione debba avere dei discernimenti eletti nella scelta delle organizzazioni che debbono far parte di essa. Vi porto l'esempio pratico della provincia di Piacenza. La Camera del Lavoro sindacalista ha già amato a accollare quelle stesse Leghe riformiste che un giorno scacciò dal suo seno ed ha deliberato l'adesione alla Confederazione del Lavoro.

Le Leghe non aderenti hanno, dal canto loro, rifiutato che una tale costituzione sia propria Camera del Lavoro. Ora se la Confederazione del Lavoro non ha facoltà di scelta tra questi due organismi, nasceranno dei conflitti che è meglio evitare fin da ora. Vorrei che la Confederazione non si prestasse a ricevere nel suo seno quelle organizzazioni che possono essere il cavallo di Troia che porta gli armati della nostra cittadella e perciò propongo il seguente emendamento: « Possono far parte della Confederazione del Lavoro le Leghe o le Cooperative, le quali, per essere accettate, devono provare di essere in tutte le Federazioni nazionali e nelle Camere del Lavoro che concordano nella direttiva di massima della Confederazione del Lavoro ».

Non avrei parlato se non mi ci avesse costretto l'oratore che mi ha preceduto, il quale vorrebbe che non fossero accettate nella Confederazione del Lavoro quelle Leghe che non sono sulla sua direttiva. A parte l'opinione della Confederazione, credo che siano le Leghe stesse che devono giudicare della convenienza o meno di entrare nella Confederazione e poi, se la Confederazione s'accorge d'aver accolto nel suo seno la serpe, la caccierà via. Mi permetta dunque il compagno di dirgli che ha detto una tale corbelleria che non può essere. (Risate).

Bottazzi. — Sono due Camere del Lavoro della stessa città. (Interiezioni).

Polizza. — La 2ª parte dell'articolo dice: « Potranno far parte della Confederazione anche le organizzazioni autonome, le quali comprovino, all'atto dell'iscrizione, che non esiste la Federazione nazionale di mestiere né la Camera di Lavoro ove esse hanno sede ».

Quell'« ove hanno sede » a me pare superfluo e quindi proporrò di sopprimerlo. Infatti, se si vuol fare tutto un organismo disciplinato, si deve mirare a che le Leghe, che si trovano in località dove non esiste o non ha sede una Camera del Lavoro, non solo, ma neanche una Federazione di mestiere, sentano il dovere, anche per la rappresentanza alla Confederazione del Lavoro, d'inscrivere alla Federazione di mestiere o alla Camera del Lavoro più vicina.

Infatti, ammesso il concetto di accettare le Cooperative, finiremo coll'aver a rappresentanza tripla, ossia i soci iscritti alle Cooperative e contemporaneamente alle Camere del Lavoro e alle Federazioni di mestiere, che non si rappresentano tre volte nella Confederazione del Lavoro. Anche questa è materia che cred' degna di studio, che deve interessare il Comitato Esecutivo, perché non s'organo questi. Noi, pur tutto, abbiamo Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro, perché così fu obbligato il nostro Statuto del Sindacato Ferroviario, che non è quell'organizzazione mostruosa accentrata che dice il Quaglini...

Quaglini. — L'ho detto in senso ironico. Ho detto che era accusa d'accanimento mostruoso. Polizza. — Se c'è, riunzio facilmente a quello che ho detto: ma ad ogni modo, voglio spiegare il concetto che se il Sindacato dei Ferroviari ha quella forza accentrata che non hanno altre Federazioni di mestiere, che non hanno la rappresentanza delle singole Sezioni, che non hanno la rappresentanza delle singole Sezioni, come, ad esempio, l'arte e l'edilizia, si svilupperà in varie organizzazioni, dove vi sono differenti manifestazioni e riferimenti prestazioni di mano d'opera, imprenditori diversi, diverso concetto del contratto di lavoro, mentre tutto ciò non esiste per i Ferroviari, che hanno un solo sfruttatore, un solo regolamento, un solo articolo 5°.

Per queste ragioni, in primo luogo io credo che debba essere ben studiata la questione dell'adesione, e in secondo luogo, che si debba avere una rappresentanza del Sindacato nella rispettiva Camera del Lavoro o in quella più vicina e poi, dove esiste una Cooperativa, o se Cooperative aderenti alle Camere del Lavoro e ne conseguono che ci sono degli organismi che sono rappresentati tre volte nell'ente supremo, Confederazione Generale di Lavoro. (Bravos).

Rossi. — Si è parlato finora dell'obbligo delle Sezioni

aderenti alle Federazioni e alle Camere del Lavoro. Se l'organismo Confederazione del Lavoro, andasse liscio come dovrebbe andare, se non ci fossero dissidenti, non avrei chiesto di parlare. Ma siccome ci sono Camere del Lavoro e Federazioni dissidenti ed avversarie della Confederazione, io vorrei semplicemente che si stabilisse di ammettere anche quelle Sezioni di Camere del Lavoro e di Federazioni dissidenti dalla Confederazione.

Verganini. — Ho chiesto di parlare prima delle di hianze degli amici Rigola e Quaglini e, forse, avrei anche tacito, ma credo necessario di fare alcune dichiarazioni, che illustreranno l'insistenza dei Belli e mia, affinché le cooperative di consumo e lavoro, basate sulla lotta di classe, siano raccolte sotto le ali della Confederazione.

Il mio pensiero è molto semplice. Che cosa vuol dire lotta di classe? Dobbiamo ritenere alla vecchia formula di lotta di classe, la resistenza della resistenza dei lavoratori, voglia dire complementi: lotta di classe, o invece la resistenza pura per l'aumento dei salari e la diminuzione degli orari? Le lotte per l'aumento dei salari e la riduzione degli orari non sono che una parte, e, forse, la più importante, della lotta di classe. Per me quando parlo che le organizzazioni di resistenza, sotto la bandiera delle Leghe di miglioramento, danno la caccia al solo io, ricorrono l'appaltatore, l'industriale, per ottenere un aumento della paga, e una diminuzione delle perdite del lavoro, della fatica, vedo, e me in una visione nera, gli industriali e i proprietari della terra allontanarsi e prendere uno spazio maggiore e le organizzazioni ricorrono. E' il giuoco del riciclaggio, che continua per l'eternità. Intanto che le posizioni dei combattenti rimangono identiche: gli operai restano sempre i soggetti, i dipendenti; gli industriali, i proprietari, i padroni, restano quelli che hanno in mano il mestolo, l'amministrazione della comunità pubblica e privata.

Non dobbiamo dunque accontentarci di vederci aumentare i salari e dimidiati orari, perché sappiamo che, in gran parte, i proprietari si rivalgono, aumentano tutti i p. of. dotti, i generi di consumo, i filiti, in ultimo questa è la più alta lotta magnifica non si riduce che a una semplice apparenza, poiché, in sostanza, la conquista vera, l'hanno poi, riciclati e gli industriali, che continuano a sfruttare il proletariato. Noi dobbiamo cercare di liberarlo

(Segue retro).

Carosini insiste perché sia aggiunto all'ordine del giorno quanto si riferisce alle casse invalidi per i lavoratori del mare.

Baglioni, rappresentante la Confederazione impiegati, si compiace e ringrazia dell'avere la Confederazione operata incluso nel suo programma elettorale il comma riguardante la revisione della legge sullo stato giuridico degli impiegati. Ciò è un nuovo segno di solidarietà tra le due Confederazioni.

Rigola si compiace della discussione e viene a dar ragione dei criteri che informano l'ordine del giorno. Si è cioè seguito il criterio di rielenare quanto è già stato sufficientemente elaborato, non parendo utile trattare in sede di elezioni questioni per ognuna delle quali occorrono studi speciali. Gli parrebbe di scivolare troppo nella politica astratta col aggiungere la proposta Maccario, per quanto essa sia buona in sé. Si deve poi tener conto che questa elezione di riforme di carattere prevalentemente operaio ed economico è subordinata alla principale riforma di carattere politico.

Secondo i suoi gusti avrebbe anche ristretto il programma a pochissimi capi saldi, persuaso che chi accetta i punti essenziali, accetta implicitamente i dettagli, anzi allorché ci fosse un governo disposto a dare il più, il meno diventerebbe un affare di semplice amministrazione. Non è però contrario a che si includano le proposte Rossi, Carosini. Non è a priori né pro, né contro le statizzazioni, desidera soltanto che la Confederazione non si pronunzi senza aver prima studiato a fondo un determinato problema.

Riconosce che la Confederazione non ha forza per influire sui partiti in materia elettorale, e questa forza non l'avrà per un pezzo. Sarebbe stata una impronitività voler far da soli o innanzi ai partiti. Meglio lasciare che i partiti prendano posizione e avvicinarsi ad essi con le nostre rivendicazioni. Invia a Baglioni un saluto ed un augurio per la prosperità delle due Confederazioni.

Fusacchia non è convinto che non si possa proporre fin da ora la nazionalizzazione della acciaieria; vorrebbe poi anche che la Confederazione non trascurasse il problema degli estivi civili.

Maccario non convinto dalla risposta data da Rigola insiste sulla sua proposta.

Cerutti risponde a Maccario dimostrandogli che la sua proposta invole la modifica dello Statuto del regno, essa non costituirebbe dunque un voto platonico.

Messa ai voti, la proposta Maccario è respinta.

Sono approvate le due proposte Rossi contro i dazi industriali e per l'estensione dell'ispettorato del lavoro alle altre regioni d'Italia.

La proposta Carosini: unificazione e riforma della cassa invalidità della gente di mare, è pure approvata.

Il presidente mette in votazione l'intero ordine del giorno che diamo in altra parte del giornale. Esso risulta approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 18.

(Continua.)

Movimento Federale e Camerale

Nella Federazione fra i lavoratori nelle industrie chimiche.

Un Convegno a Roma. — In seguito all'invito rivolto dalla maggioranza delle leghe federate questo Comitato Centrale nella riunione del 24 u. s. ha deliberato di sopprimere nell'applicazione del nuovo statuto, testé pubblicato sul giornale di classe, ed ha stabilito d'indire in Roma un Convegno — nel prossimo mese di giugno — tra i rappresentanti le organizzazioni federate onde discutere in merito all'applicazione o meno del nuovo statuto, alle sue modifiche ed ai provvedimenti per un fecondo lavoro di organizzazione nelle varie regioni d'Italia.

Le organizzazioni dei lavoratori in alcool, acque gassate, carta, carburo di calcio, candele, prodotti farmaceutici, gomma, olio schiuma, fiammiferi, concimi e prodotti chimici, polveri piriche, saponi, zolfo ecc. che volessero prendere parte al Convegno debbono inscrivere alla Federazione non più tardi (del 15 marzo p. v.) a mezzo di Referendum, tra tutte le sezioni, verrà stabilito il giorno e le modalità del Convegno.

Quelle Associazioni che per disguido postale non avessero ricevuto la nostra circolare e lo statuto della Federazione possono farne subito richiesta alla Federazione stessa presso la Casa del Popolo.

Roma, 26 Febbraio 1909.

IL COMITATO CENTRALE

Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra

(Bollettino settimanale)

Per le elezioni politiche.

Un appello ai lavoratori dei campi. — Il Comitato della Federazione Nazionale, riunitosi sabato 20, ha deliberato di lanciare ai lavoratori della terra il seguente appello:

« La Federazione Nazionale invita i lavoratori della terra ad accentuare vigorosamente nella attuale lotta elettorale politica i desiderata e le proteste che in modo particolare toccano l'interesse del proletariato dei campi:

« richiesta di una coraggiosa legislazione in favore dei lavoratori dei campi (infortuni sul lavoro, proibizioni agricole, riforma della legge risicola);

« abolizione del dazio sul grano, doppiamente dannoso al proletariato dei campi perché mantiene la infanzuaggine della proprietà fondiaria;

« protesta contro il feroce e fratricida uso delle armi nei conflitti fra capitale e lavoro ».

Le lotte di Borgo S. Donnino e di Castel S. Giovanni.

Il Comitato, visto il singolare significato della lotta che si combatte a Borgo S. Donnino, dove contro l'on. Benini si presenta il rappresentante del feudalismo Parmense, ha deliberato di manifestare alla candidatura Benini la solidarietà della Federazione Nazionale.

A questo scopo l'ispettore della Federazione si reccherà nel Collegio di Borgo a sostenere la candidatura del Benini.

Anche nel Collegio di Castel S. Giovanni (Piacenza) contro Nino Mazzoni, che per la carica da lui ricoperta dà alla battaglia un netto carattere proletario, scende in lotta, a meglio chiarire i termini della battaglia, il rappresentante della Agraria Piacentina.

Anche al Comitato elettorale di Castel S. Giovanni il Comitato della Federazione ha voluto esprimere telegraficamente la sua solidarietà.

La riunione del Comitato Federale.

Oltre le deliberazioni sopra indicate, il Comitato Federale ha preso le seguenti deliberazioni.

Convocazione del Consiglio Nazionale. — Si fissarono le riunioni del Consiglio Nazionale per i giorni 28 e 29 marzo.

Ufficio di Emigrazione.

Si prese atto della erogazione di L. 3000 fatta dalla Umanitaria alla Federazione Nazionale per la istituzione di un Ufficio di assistenza delle correnti migratorie interne.

Venne deliberato di provvedere ad assicurare all'Ufficio il contributo di Municipi interessati ai problemi migratori, ed — in attesa delle adesioni — di iniziare senz'altro il lavoro.

Concordato Nazionale

per la moneta del riso.

Il Comitato prese in esame il Concordato stabilito con le organizzazioni padronali, approvandolo pienamente.

Il Patto colonico nell'Inghilterra.

La Camera del Lavoro di Imola ha pubblicato il testo del Patto colonico concordato tra di essa e la Società Agraria Imolese.

Il patto, che non possiamo — per ragioni di spazio — neppure riassumere, sanziona notevoli miglioramenti in favore dei coloni.

Legislazione e problemi del lavoro

(Contin., vedi N. 108)

Per gli operai addetti allo scarico ed al carico delle merci si deve in massima applicare il riposo festivo, si fa eccezione per gli addetti al carico e scarico nei porti marittimi e nei scali fluviali e lacuali, e nei canali; però deve limitarsi al minor numero di casi possibili, e cioè per gli scali fluviali ed i canali, quando il lavoro domenicale non si può rimandare per le condizioni di navigabilità dei fiumi o dei canali, sia per non turbare la regolarità degli approdi nei vari scali normali del servizio di navigazione. Come norma generale poi non si possono aumentare le ore di lavoro nei giorni precedenti o susseguenti a quelle di riposo, e ciò per impedire che il riposo dato il giorno dopo o prima sia sostituito con un maggior lavoro nei giorni antecedenti o susseguenti.

Siccome però può succedere benissimo che in uno stabilimento sia necessario aumentare straordinariamente il numero delle ore di lavoro per un dato periodo di tempo, e ciò all'infuori di qualsiasi effetto prodotto dal riposo festivo, ma invece per consuetudine di determinati stabilimenti di aumentare (anche prima della promulgazione della legge) il numero delle ore di lavoro nei periodi di maggiore lavoro, così in questo caso è permesso aumentare il numero di ore di lavoro nei giorni precedenti o susseguenti al riposo.

Siccome poi alcune volte può succedere che in qualche stabilimento per inevitabile necessità tecnica dell'industria è necessario applicare il lavoro straordinario, così in questo caso è anche permesso effettuare questo lavoro straordinario, anche nei giorni antecedenti o susseguenti a quelli di riposo; in questo caso però è necessario che questo lavoro straordinario sia retribuito con salario superiore al normale.

Concessioni per il riposo festivo.

Art. 2 legge, lettera A. — Art. 4 regolamento, tabella A. — Industrie di stagione — non più di tre mesi — fare domanda — dare avviso dell'inizio della cessazione sette giorni prima almeno.

Art. 2 legge, lettera B. — Art. 6 regolamento. Dieci settimane all'anno per operai mossi dall'acqua anche indirettamente; il riposo deve essere dato ogni due settimane; debbono presentare una dichiarazione della quale risulti che la forza principalmente usata nell'officina sia prodotta dall'acqua.

Art. 2, lettera C. — Art. 6 regolamento, tabella B. — Sette settimane all'anno eccezionale attività. — Dare avviso al circolo anche alla Autorità di P. S. indicando le domeniche nelle quali intendono valersi della facoltà.

Art. 3, lettera A. — Lavori di manutenzioni, pulizia, sorveglianza (dare compenso durante la settimana).

Art. 9 legge, lettera A. — (Possono lavorare alla domenica).

Art. 3 legge, lettera B. — Riparazioni alle macchine, ecc. (dare compenso durante la settimana).

Art. 9 legge, lettera A. — (Possono lavorare alla domenica).

Art. 3 legge, lettera C. — Compilazione dell'inventario dell'anno (dare compenso durante la settimana).

Art. 9 legge, lettera A. — (Possono lavorare alla domenica).

Art. 3 legge, lettera D. — Custodia e sorveglianza degli uffici (dare compenso durante la settimana).

Art. 9 legge, lettera A. — (Possono lavorare alla domenica).

Art. 3 legge, lettera C. — Art. 7 regolamento. — Casi di forza maggiore dare avviso entro 24 ore dall'inizio del lavoro all'ispettorato (senza compenso alcuno) possono lavorare alla domenica.

Art. 4 legge, numero 1. — Art. 8 regolamento, tabella 1. — Industrie a fuoco continuo (presentare domanda) rispondere entro 16 giorni (lavoro a turno).

Art. 4 legge, numero 2. — Art. 8 regolamento, tabella 2. — Industrie a processi tecnici continui (presentare domanda) rispondere entro 15 giorni (turno).

Art. 4 legge, numero 3. — Art. 8 regolamento, tabella 3. — Industrie di stagione, più di tre mesi (presentare domanda) rispondere entro 15 giorni (turno).

Art. 4 legge, numero 12. — Art. 8 regolamento, tabella 4. — Industrie di utilità pubblica (presentare domanda) rispondere entro 15 giorni (turno).

Art. 5 legge. — Art. 10 regolamento. — Industrie all'aperto. Possono lavorare alla domenica. Dare notizia alla P. S. locale del giorno in cui cade il riposo settimanale (eccetto la domenica); tenere registro con i giorni di riposo, e le domeniche di lavoro.

Art. 6 legge, lettera C. — Il lavoro può incominciare alle 12 della domenica nelle industrie alimentari, dare mezza giornata di compenso (12 ore).

Art. 9 legge, lettera B. — Art. 11 regolamento. — Industrie siderurgiche e a gas (8 ore) 36 ore di riposo ogni 2 settimane, non meno di 20 ore per volta.

Art. 10 legge. — Art. 12 regolamento. — Lavoro fino a mezzogiorno senza compenso. Fare domanda indicando i motivi; in casi di urgenza assoluta basterà l'autorizzazione della P. S. locale.

(Continua.)

BOLLETTINO degli

Uffici di Collocamento della Società "Umanitaria", di Milano

Consorziati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Naz. Femminile

DOMANDE ED OFFERTE DI POSTI

Milano, 24 Febbraio 1909.

Operai ed Operai delle Industrie.

Si cercano:

1 Capo-officina per piccola meccanica per Milano (presentarsi con documenti).

20 Operai fabbri per lavori di forgia e al maglio e per macchia da chiodi per Provincia.

50 Falegnami-carpentieri dai 20 ai 25 anni per Castelfranco Ven. — Sal. min.: L. 0,30 l'ora. — Rivolgersi alla Sezione dell'Umanitaria a Padova.

20 Fabbri-ferrai dai 20 ai 25 anni per Castelfranco Ven. — Sala: lo minimo: L. 0,30 l'ora. — Rivolgersi Idem, Idem.

1 Bottola abile nella lavorazione meccanica e specializzata nella costruzione di fustini a capacità piccola e fissa, per Verona.

1 Capo-operaio provetto per la fabbricazione di carta da sigarette.

1 Fototipista per Veneto.

1 Cuoco-custode, per azienda agricola di una Opera Pia. Mensi c: L. 40 vitto ed alloggio.

Si offrono:

Mechanici operai metallurgici in genere. (Rivolgersi alle Camere del Lavoro di Venezia e Terni).

1 Macchinista elettricista (Rivolg. alla Sez. di Montatore elettricista dell'Umanitaria).

1 Cocchiere guarda portone (riva a Verona).

Litografi macchinisti e Trasportatori.

Commessi, commesse e fattorini in genere. Fornai per pane di lusso e comune.

Nei Servizi domestici.

Si cercano:

1 Domestica per Vercelli. Età dai 25 ai 40 anni. Mensile: L. 20.

1 Domestica per Monza. Età dai 16 ai 30 anni. Mensile: L. 16-30.

1 Domestica per Turbigo. Età dai 30 ai 35 anni. Mensile: L. 25.

1 Cameriera-governante per Chiari. Età dai 25 ai 35 anni. Mensile: L. 25-30.

1 Cameriera per Lese. Età dai 25 ai 35 anni. Mensile: L. 25-35.

1 Cameriera preferibilmente che parli tedesco o francese per Novara. Età dai 20 ai 35 anni. Mensile: L. 35-35.

1 Cameriera per Biad. Arzizio. Età dai 20 ai 30 anni. Mensile: L. 30.

1 Cameriera per Varese. Età dai 20 ai 40 anni. Mensile: L. 25.

Domestiche per Milano. Età dai 17 ai 30 anni. Mensile: L. 15-25.

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalle ditte industriali. Si avverte inoltre che nell'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria danno sussidi di sorta per nessuna ragione.

Si sconsigliano in modo speciale tutti gli addetti all'arte edilizia — muratori, manovali, badanti e garzoni — di recarsi a Milano perché non c'è affatto lavoro e si trovano in agitazione gli operai locali.

Per gli emigranti.

Il governo prussiano ha esteso a tutti gli operai stranieri l'obbligo di procurarsi la carta di legittimazione (Arbeiter-Legitimations Karte) stabilendo tutt'all'ingiro della Prussia una rete di uffici di confine, ove impiegati speciali dietro esibizione del passaporto e delle altre carte rilasciate dalle patrie autorità rimettono la carta di legittimazione contro il pagamento della tassa fissa di marchi due. Coloro che entrando in Prussia non toccano un ufficio di confine devono presentare i loro documenti tosto arrivati agli uffici di polizia. In caso di smarrimento la carta viene rinnovata previo pagamento di marchi 1. Le carte di legittimazione sono validi per gli italiani.

Gli operai che vogliono entrare in un lavoro senza la carta di legittimazione, ovvero coloro che entrati in un lavoro, non possono per un motivo qualsiasi ottenere il rilascio, sono senz'altro espulsi dalla Prussia e condotti al confine. Data la severità di queste disposizioni, occorre che l'emigrante sia sempre munito di passaporto, che passando da un ufficio di confine si munisca della carta di legittimazione, che in caso diverso si rechi tosto all'ufficio di polizia del paese di destinazione per ottenere il rilascio di detto documento.

E' valido motivo di immediato licenziamento il fatto dell'operaio che abbandonò temporaneamente il lavoro n ostante che l'imprenditore gli avesse per giuste ragioni rifiutato il permesso da lui richiesto.

Proibizioni, Livorno, 12-11-09.

Dini c. Ing. Ordigno (977)

Non può costituire motivo legittimo di licenziamento improvviso il fatto di alcuni operai che per la prima volta e senza complicità e preordinazioni rimangono assenti dal lavoro durante le ore pomeridiane.

Proibizioni (Poligrafiche) Milano, 19-7-899.

Reggiani c. Marchesi (313).

RINALDO RIGOLA — Ventun mesi di vita della Confederazione del Lavoro. Un volumetto di 76 pagine. — Prezzo L. 0,50.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino, Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9.

questo lavoro, perché si parla tante volte dell'emancipazione del lavoro, del lavoro libero. Quando cominceremo ad emanciparlo? Ebbene è precisamente allargando queste forme di resistenza e di lotta di classe che possiamo realmente migliorare le condizioni del proletariato e, servendo di armi più complesse e perfette, le armi della cooperazione di classe, ed allora possiamo sul serio prendere le posizioni che oggi sono nelle mani degli sfruttatori nostri avversari.

Solamente dunque con la cooperazione noi possiamo trovare l'arma, il congegno che servirà agli operai a conquistare le posizioni che oggi sono in mano degli avversari; e per questo lo domando alla Confederazione (ed miei amici sono d'accordo con me) di allargare le sue ali e di prendere sotto il suo stesso nastro cooperativo, che già germoglia in tutte le parti, per impedire che corranò il rischio di degenerare perché, tutti lo sapete, in mezzo alle nostre organizzazioni, tanto di resistenza quanto di cooperazione, vi è il vero nemico, più terribile forse che non sia l'avversario capitalista. In mezzo alle organizzazioni cominciano a sentire come il fremito di quella tendenza egotistica e particolarista di categorie e di professioni; vediamo qui quest'antagonismo d'interessi tra categoria e categoria; vediamo che le nostre cooperative tendono a diventare cooperative di speculazione, in cui costituite da operai iscritti a circoli socialisti.

Ebbene può la Confederazione abbandonare a loro stesse queste organizzazioni o non piuttosto infernarle, tenerle soggette alla disciplina, perché non vengano antagonismi tra categoria e categoria di operai? Questo è il compito che deve avere la Confederazione. Allargare, essa la sua missione, non solo collegherà le nostre schiere di lavoratori alla riscossa verso i capitalisti, ma li lancerà tra gli stessi industriali, farà in modo che vengano attratti e che, sui loro corpi (parlo sempre in senso metaforico) possano prendere il possesso vero della Confederazione cooperativa. Questo ho voluto dire. Sarebbe necessario dilungarsi un pochino, perché si tratta di una teoria, che non è da tutti accettata, delle nostre organizzazioni, perché non è ancora molto compresa, ma dopo che il Rigola e il Quignolo hanno fatto delle dichiarazioni così larghe e lo stesso Quignolo ha proposto un'aggiunta all'articolo 2 in questo senso: « la Confederazione è costituita dalle Leghe e da

tutte quelle organizzazioni che hanno funzione di resistenza, le quali, per essere accettate ecc. »; io mi associo a lui.

Detto questo ritengo che tuttocché che riguarda l'iscrizione diretta o indiretta sia parte secondaria, ma vorrei che il Congresso comprendesse bene come la questione della cooperazione sia diventata di per sé d'ordine. Si tratta di una tattica nuova, si tratta di mettere le mani e le forze vive della borghesia, che vive dell'industria e del commercio e, fino a che, noi domanderemo le briciole del salario, alla borghesia rimarrà il resto e sarà la parte migliore. Bisogna che debelliamo con le cooperative di lavoro gli appaltatori; con le cooperative di produzione gli industriali, con le cooperative di consumo gli esercenti. Fino a quando le organizzazioni operaie non avranno in mano questi che sono i veri congegni della vita sociale, fino a quando non avranno realmente il lavoro libero, saranno sempre isolate. (Bravo! Vississimi e prolungati applausi).

Cerutti. — In complesso credo che siamo per metterci d'accordo. L'emendamento proposto dal Quignol, potrà trovare la sua sede opportuna nell'articolo 3.

Il primo comma dell'articolo 2 potrebbe essere emendato così. Dove dice: « La Confederazione è costituita da tutte le Leghe le quali ecc. » proponiamo di dire: « La Confederazione è costituita da tutte le Leghe e da quelle organizzazioni che hanno funzione di resistenza, le quali ecc. ». In questo modo la cooperativa di classe, se ha funzione di resistenza e paga le sue quote ed aderisce alla Federazione nazionale, non può essere rifiutata, perché ha il duplice scopo della resistenza e della cooperazione. Per ciò che riguarda il secondo comma, è stato detto che ci sono Camere del Lavoro le quali, per essersi messe in una direttiva opposta a quella della Federazione di mestiere, hanno fatto sorgere, come ad esempio, a Piacenza, un'altra Camera del Lavoro, oppure hanno espulso tutti quelli che non hanno voluto sottrarre a certi scopi e all'unione di pagare delle quote duplicate. Si propone pertanto di non accettare nella Confederazione queste Camere contrarie al suo indirizzo (il che vuol dire che, della Confederazione, non potranno far parte che operai di una data tendenza, di un dato partito. Ma questo sarebbe in contraddizione con tutti i nostri postulati, perché

noi vogliamo aperta la porta della Confederazione a tutti i lavoratori, purché accettino la lotta di classe e siano solidali con noi, appartengano essi a qualunque tendenza e qualunque partito, siano pure radicali ed anche clericali. Quindi può benissimo rimanere l'articolo come è formulato, poiché in esso è detto « purché si uniformino alle prescrizioni di questo Statuto ».

Bisogna che le leghe, se vogliono essere accettate nella Confederazione, ne accettino lo Statuto. Potranno nei congressi dire quello che vogliono e modificarlo ma, per entrare nella Confederazione, bisogna che accettino come è formulato, che sarà la lunga discussione fatta negli enti speciali che siano in contraddizione con lo Statuto confederale, e quasi vogliono entrare nella Confederazione, non possiamo accettarli. In questo modo credo che si possa contemperare tutto, senza quella disposizione fatta nella Camera del Lavoro, che non possa entrare nella Confederazione che chi milita sotto la stessa bandiera.

Sabbatini. — Consento pienamente le modificazioni all'articolo 3 così come sono state presentate e stampate; dappoi che mi sembra che, tutta la lunga discussione fatta negli enti speciali che siano in contraddizione con lo Statuto confederale, e quasi vogliono entrare nella Confederazione, non possiamo accettarli. In questo modo credo che si possa contemperare tutto, senza quella disposizione fatta nella Camera del Lavoro, che non possa entrare nella Confederazione che chi milita sotto la stessa bandiera.

Epri ha parlato delle cooperative del Reggiano, che tutti noi cooperative di quel genere, perché tutte le cooperative che pullulano in tante città, non sono che aziende industriali, molto più egotistiche di quelle dirette da industriali veri.

Diceva benissimo il Rigola che non bisogna aggravare di tante mansioni la Confederazione e che bastano quelle volute dall'articolo 3 così come è stato presentato. Noi invece siamo usciti fuori dal seminato ed abbiamo parlato di ferrovieri, di impositi fatti dal Congresso dalle Camere del Lavoro e di tante altre cose. Vedete, intanto a Roma nessun ferroviere è iscritto alla Camera del Lavoro e così a Firenze e in tante altre città. Quindi emendando l'articolo 2, prendendone delle disposizioni che può non rispettarle nessuno.

Credo perciò che dobbiamo attenerci strettamente alle modificazioni presentate dal Comitato, con le quali possiamo ammettere qualunque organizzazione che abbia i

voluti requisiti. E' questo un concetto di libertà che non ha bisogno di dimostrazione e voi comprenderete che tutte le altre proposte, compreso l'emendamento Cerutti, non farebbero che generare equivoci.

Riccardi e Fiorentini rinunciano alla parola.

Presidente. — Credo che si possa venire finalmente

Durante la lunga discussione sono stati presentati diversi emendamenti, alcuni dei quali sono stati, nella sostanza, accettati dal relatore, che ha redatto, facendo lievi modificazioni, l'articolo in una forma conciliante, che sarebbe questa:

« Art. 2. — La Confederazione è costituita da tutte le Leghe e da quelle organizzazioni che hanno funzione di resistenza, le quali, per essere accettate, devono accettare lo Statuto e le rispettive Federazioni Nazionali ed alle Camere del Lavoro. »

« Potranno far parte della Confederazione anche le organizzazioni autonome, le quali comprovino all'atto dell'iscrizione, che non esiste la Federazione Nazionale di mestiere, né la Camera del Lavoro ove esse hanno sede o, benché esistano, adottino criteri contrari al presente Statuto — purché si uniformino alle prescrizioni statutarie ed a quanto verrà deliberato dai Congressi e dai referendum ».

Vorrei si dicesse: « ... adottano criteri e seguono metodi » (Conversazioni).

Altra voce. — Domandiamo la divisione.

Presidente. — Sta bene. Pongo ai voti il comma primo dell'art. 2 del quale ho dato lettura testé. (E' approvato).

Dugoni. — Signor presidente e la mia proposta dove è andata a finire? (Rumori. Conversazioni).

Cerutti. — Non avendo, né la compagna Altobelli, né il Dugoni, parlato contro le proposte fatte da me, abbiamo creduto, in buona fede, che avessero accettato le nostre modificazioni. Del resto non è che questione di parola.

Dugoni. — Non è questa la questione. Per me è una questione morale. Io avevo fatto una proposta della quale non avevo più parlato. (Interruzione). Adesso la ritiro. (Chhkhkh) La ritiro per far piacere a me, non a voi.

Cerutti. — Del resto, compagno Dugoni, la tua proposta non poteva essere accettata, perché avrebbe abolito la Confederazione del Lavoro. (Commenti animati).

Dugoni. — Non insistete, altrimenti parlerò ancora.

(Continua.)